

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

Seduta n. 37

34° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2006

Presidenza del presidente COZZOLINO

INDICE

**Audizione del dirigente *pro tempore* del Settore provinciale del Genio civile di Napoli,
ingegner Giuseppe Topa**

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 10 e <i>passim</i>	TOPA	Pag. 4, 7, 8 e <i>passim</i>
DEMASI (AN)	6, 2, 15 e <i>passim</i>	ANGELINO	28, 29
MANZIONE (Mar-DL-U)	4	CIAVOLINO	11, 14, 18 e <i>passim</i>
FLAMMIA (DS-U)	8, 9, 14 e <i>passim</i>		
SODANO Tommaso (Misto-RC)	11, 13, 14 e <i>passim</i>		

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il dirigente pro tempore del Settore provinciale del Genio civile di Napoli, ingegner Giuseppe Topa, accompagnato dall'ingegnere Pietro Angelino e dal geometra Giovanni Ciavolino.

I lavori hanno inizio alle ore 14,53.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta n. 36 del 20 dicembre 2005 si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico della seduta odierna.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che il Comune di Siano ha trasmesso, in data 5 gennaio 2006, l'elenco delle autorizzazioni all'immissione in fogna da parte di insediamenti civili ed industriali.

Comunico che il Consorzio di bonifica integrale-Comprensorio Sarno ha trasmesso, in data 9 gennaio 2006, una nota informativa.

Comunico che il Commissario straordinario per il contenzioso e il trasferimento delle opere di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 ha trasmesso, in data 11 gennaio 2006, una nota informativa.

Informo che, in sede di approvazione del bilancio di previsione per il 2006, la Regione Campania ha imposto alle AASSLL il cui territorio ricade nel bacino del fiume Sarno di effettuare, entro 180 giorni, uno studio sull'incidenza di neoplasie nell'area di riferimento. È stato inoltre istituito un Osservatorio sull'incidenza di neoplasie nei territori del bacino del Sarno ed è stata affidata all'ARSAN la realizzazione di un apposito studio propedeutico.

Audizione del dirigente *pro tempore* del Settore provinciale del Genio civile di Napoli, ingegner Giuseppe Topa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dirigente *pro tempore* del Settore provinciale del Genio civile di Napoli, ingegner Giuseppe Topa, che ringrazio per la disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta parlamentare. Comunico che l'ingegner Topa ha ritenuto di

farsi accompagnare dall'ingegnere Pietro Angelino e dal geometra Giovanni Ciavolino.

Ricordo che l'ingegner Topa ha trasmesso alla Commissione una nota scritta relativa all'attività da lui svolta in qualità di responsabile unico per il procedimento relativo ai lavori di sistemazione del canale Conte di Sarno.

Do ora la parola all'ingegner Topa per una breve premessa.

TOPA. Innanzitutto, signor Presidente, saluto lei e i Commissari presenti e vi ringrazio per l'invito rivoltomi. Desidero precisare che dal 9 dicembre scorso non sono più dirigente del settore provinciale del Genio civile di Napoli (sono stato trasferito a Salerno) e sono stato sostituito dall'ingegner Angelino, qui presente; il geometra Ciavolino assicura invece la continuità dell'ufficio.

Ho ritenuto doveroso fare questa premessa.

MANZIONE (Mar-DL-U). Signor Presidente, chiedo scusa a lei, ai colleghi e ai presenti se sarò costretto ad allontanarmi subito dopo aver posto le domande all'ingegnere Topa, che ringrazio insieme a coloro che lo accompagnano, ma devo partecipare ai lavori della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, convocata per le ore 15. Leggerò pertanto sul Resoconto stenografico le risposte.

Ingegnere Topa, ci occupiamo di una situazione incresciosa che riguarda la nostra Regione e quindi ci tocca molto da vicino. Tutta la vicenda relativa al canale Conte di Sarno ha dei contorni sconcertanti, per non dire addirittura inquietanti. Ho letto la relazione che lei ha trasmesso alla Commissione e ho potuto verificare una serie di dati sul cui esito le farò poche domande. Sappiamo che i lavori iniziano nel 1987, quando da parte della Soprintendenza viene dato parere favorevole, e sappiamo anche che i lavori vengono sospesi il 13 ottobre 1995 in base ad un provvedimento adottato dal Prefetto di Napoli, per verificare la coerenza delle opere realizzate e realizzande con gli interventi di competenza di altre amministrazioni, dizione che dice tutto e nulla. Mi affido a lei anche per decrittare ciò che risulta essere burocratese per tutti noi e vorremmo avesse un significato diverso. So che lei ha assunto direttamente la responsabilità dell'opera (come responsabile del procedimento) nel 2002 e pur se mi riferisco ad epoche antecedenti, penso che la sua esperienza ed il fatto che facesse già parte della regione Campania (non so esattamente con quale ufficio) le danno la possibilità di rispondere alle mie domande, che si riferiscono ad una questione molto complessa.

Quindi, ricapitolando, nel 1995 è stata decisa la sospensione dei lavori. Nel 1994 viene presentata una perizia di variante al CIPE il quale l'approva nel 1996.

La prima domanda che le ho fatto è perché sono stati effettuati i lavori; la seconda che le pongo è la seguente: in cosa la variante incide sul progetto che stava per essere messo in campo?

C'è poi una stasi che va dal 1995 al 2001, epoca nella quale lei viene nominato responsabile del procedimento. Perché questa stasi? Come mai non si interviene? Quali erano effettivamente le difficoltà? Questo è il motivo per cui le ho chiesto all'inizio del mio intervento di decriptare le motivazioni della sospensione; non perché fossi curioso di rendere accessibile il burocrate, ma per capire se vi fossero ostacoli effettivi che potevano e dovevano essere superati per la ripresa dei lavori.

Nel 2001 le viene affidata la responsabilità del procedimento. Lei eredita una situazione abbastanza complicata e decide di organizzare una conferenza dei servizi, anche perché nel frattempo nuovi soggetti istituzionali si erano affacciati all'orizzonte sulla base di una serie di disposizioni normative sopravvenute. La volontà di attivare la conferenza dei servizi maturata nel 2001, però si realizza soltanto nel 2003.

Come mai la conferenza dei servizi immaginata nel 2001 viene realizzata solo nel 2003? Una conferenza rispetto alla quale lei dovrà poi constatare che esistono una serie di perplessità da parte della Soprintendenza, dell'Autorità di bacino e dalla provincia di Napoli che – come risulta dalla sua nota – con una successiva, espressa annotazione da parte del Presidente, il 6 maggio 2003 comunica di essere contraria. Anche in questo caso vorrei ci aiutasse a decriptare la situazione.

Oltre ai quesiti che le ho già rivolto, di cui lei ha preso nota, le voglio sottoporre una domanda, secondo me, fondamentale. Sappiamo che nel frattempo vi è un contenzioso con le società, vi sono le procedure arbitrali, vengono emessi i primi lodi. Visto che, sostanzialmente, dal 1995 ad oggi non si è fatto niente, come mai, anziché lasciare pendente una situazione del genere, non si è proceduto ad attivare i meccanismi per la revoca della concessione che, sicuramente, avrebbero esposto molto meno la parte pubblica (CIPE e Stato, in un primo momento e poi regione Campania)?

Mi permetto inoltre di chiederle, approfittando della sua competenza quale tecnico e di quella dei professionisti che la accompagnano, quale era lo stato dell'opera nel momento in cui è stata realizzata e che tipo di deterioramento ha subito. Sappiamo, ad esempio, che dal 1997 al 2003 sono state registrate ben 16 denunce, penso presentate dalla società consortile, la quale ha lamentato immissioni abusive ed una serie di danni derivanti proprio da tali immissioni. È evidente pertanto che ci sono stati dei danni che attengono alla struttura. Le chiedo, allora, sempre rimanendo all'interno di questo percorso volto alla ricostruzione di una vicenda che ho definito torbida e torno a definire in tale maniera, di chi era la responsabilità? Chi avrebbe dovuto vigilare? Chi avrebbe dovuto compiere quell'intervento, che non è stato invece posto in essere?

L'ultima domanda che le rivolgo è di tipo prospettico; fino adesso le ho chiesto di aiutarci ad operare una ricognizione a ritroso nel tempo, mentre adesso vorrei che ci aiutasse a fare una prognosi.

Il professor Cannata ci ha illustrato le modalità con le quali, a suo parere, potrebbe oggi essere risolto il problema partendo dal presupposto che il canale Conte di Sarno non è assolutamente più utilizzabile e quel

tipo di intervento non potrà più essere realizzato. Allora in che modo è possibile riuscire a risolvere il problema della regimazione delle acque provenienti dal Vesuvio utilizzando quello che resta?

Sarei grato all'ingegner Topa se volesse fornire alla Commissione la sua valutazione e la sua prognosi su come i manufatti, che sono stati realizzati e che hanno comportato l'impiego di tante risorse pubbliche, possano eventualmente essere utilizzati all'interno di un percorso complessivo volto a sistemare l'intera area da un punto vista idrogeologico.

Inoltre, vorrei sapere fino a che punto c'è stato un atteggiamento collaborativo con il commissario Jucci. La domanda, in termini più puntuali, è la seguente: secondo lei, ingegner Topa, il generale Jucci, nell'iniziare a svolgere la sua attività di Commissario straordinario, ha effettivamente tenuto in considerazione tutto ciò che era stato realizzato, tutto quello che non era stato fatto, nonché i suggerimenti avanzati dai diversi baluardi istituzionali-territoriali, in forza della loro competenza specifica?

DEMASI (AN). Signor Presidente, ringraziando l'ingegner Topa per la sua disponibilità, vorrei anzitutto chiedergli quale è allo stato l'istituzione tenuta a prendere atto delle mutate condizioni intervenute, di cui qualche minuto fa ha parlato il senatore Manzione, e ad autorizzare la variante tecnica per il completamento e per la chiusura dei lavori, atteso che ad oggi sembra vi sia una plurima competenza del CIPE, del Commissariato di Governo, della regione Campania ed ancora di altre istituzioni.

Formulo questa domanda ricollegandomi alla relazione, presentata alla Commissione e protocollata il 24 novembre 2005, nella quale, leggo che il responsabile del procedimento «riteneva opportuno indire una conferenza dei servizi per l'acquisizione e/o la conferma dei pareri dei vari enti interessati, in relazione alla nuova realtà per essere certi della perdurante fattibilità dell'intervento in atto secondo il progetto di variante a suo tempo presentato al CIPE». Sempre dalla relazione apprendiamo che nel frattempo è diventata operativa l'Autorità di bacino del Sarno e sono stati compiuti determinati rilievi, su cui qualcuno ha detto avrebbe relazionato (questa relazione, e mi riferisco all'Autorità di bacino, non si è avuta).

Vorrei sapere: quali sono le conclusioni alle quali è pervenuto il responsabile del procedimento? Ritengo che quest'ultimo, ancorché insediato nell'anno 2001, non abbia potuto non prendere atto di diverse, quanto meno apparenti, incongruenze tra una serie di situazioni determinatasi là dove si è parlato di cantierabilità di un determinato progetto e poi di difficoltà intervenute dichiarate casuali.

Tutto ciò da noi è stato appreso attraverso le diverse audizioni svolte dalla nostra Commissione. In particolare abbiamo appreso, ad esempio, che il canale Conte di Sarno alla fine avrebbe intersecato un sito archeologico e che ciò avrebbero complicato lo sviluppo del cantiere stesso. Ritengo che il responsabile del progetto non possa non aver preso atto di questa situazione di difficoltà oggettiva, preesistente al suo insediamento, che probabilmente comprometteva il completamento del cantiere e l'esecuzione delle opere che erano state previste. Il responsabile non può

non aver tratto delle conclusioni che noi ci aspettavamo fossero incartate, sia pure in maniera incompleta e provvisoria. Di questo carteggio, almeno dalla relazione, non abbiamo visione e vorremmo quindi sapere se esiste la possibilità di un completamento, e in che tempi, del manufatto.

Con l'occasione vorrei essere informato altresì dell'utilità della spesa delle somme messe a disposizione dal Commissario straordinario con l'ordinanza n. 3270 del 2003 alla luce di quelle difficoltà alle quali ho fatto riferimento poc'anzi.

Concludo il mio intervento con una domanda specifica: per favore, ci vuole dire come veramente stanno le cose?

TOPA. Credo di aver appuntato tutte le domande; se qualche cosa dovesse sfuggirmi interverrò successivamente.

Per quanto riguarda la prima domanda, circa i motivi della sospensione da parte del Prefetto nel 1995, osservo che questi sono quelli evidenziati nell'ordinanza stessa. È evidente che c'è da fare questa precisazione.

Il progetto nasce negli anni '80 e la concessione viene approvata nel 1981. Gli eventi del 1995 si verificano quindi ben 14 anni dopo la redazione del progetto. Nel frattempo molti indirizzi sono cambiati; basti pensare al progetto speciale PS3 della Cassa del Mezzogiorno per il disinquinamento, attraverso una serie di impianti di bacino, che poi è stato modificato e rimodulato in relazione alle nuove esigenze.

Molto probabilmente questo mutato atteggiamento indusse all'epoca a bloccare i lavori, anche perché la realizzazione del canale Conte di Sarno si inseriva in un progetto più vasto che comprendeva anche la creazione, ad esempio nel territorio di Poggiomarino, di impianti di depurazione, di impianti fognari e di opere di arredo urbano. Si intrecciava quindi un addentellato di situazioni che si frapponevano ad ostacolo. All'epoca non seguì la vicenda; peraltro, quando ho ereditato questo onere nel 2001 è stato anche difficoltoso entrare nell'argomento, ritrovare le carte, ricostruire la vicenda.

Desidero far notare che nell'arco di due anni, dal 1993 (anno di inizio dei lavori) al 1995, di fatto è stato realizzato l'80 per cento del progetto originario. Ma nel 1995 il progetto, che ha inizio negli anni '80, si blocca. Mentre la gran parte dei lavori che riguardava il primo ed il secondo lotto fu eseguita in soli tre anni, si è deciso poi di non procedere alla realizzazione del terzo lotto relativo ad un impianto di depurazione, in base a nuove proiezioni che hanno portato a rimodulare il numero e l'ubicazione degli impianti di depurazione.

Il canale originariamente avrebbe dovuto essere un collettore di acque bianche e di acque nere; probabilmente nel 1995 i mutati indirizzi hanno fatto propendere per l'interruzione della sua esecuzione, nonostante fosse stato realizzato l'80 per cento del progetto originario. Restano da completare il tratto che attraversa in galleria gli scavi di Pompei e alcuni sottopassi di attraversamento di infrastrutture (autostrada, ferrovie) che il canale interseca nel suo percorso. Con queste ultime opere la costruzione

del canale è sostanzialmente terminata. Ovviamente senza la realizzazione di questi tratti, che costituiscono soluzioni di continuità, il canale di fatto non funziona perché non ha un recapito: si interrompe prima degli scavi di Pompei e anche se potesse attraversare gli scavi incontrerebbe altri due o tre punti di interruzione.

Presumo che il riesame dell'opportunità di realizzare il canale sia stato il motivo in base al quale si sia deciso di sospendere l'opera. Tanto è vero che in un primo momento, rimodulato il progetto relativo ai collettori di acque nere (che avrebbero trovato recapiti e distribuzioni diversi) e degli impianti di depurazione, si decise di affidare al canale la sola funzione di recapito di acque bianche. Da qui deriva la perizia di variante del 1994 approvata dal CIPE solo sotto il profilo tecnico e non sotto quello economico, aspetto che ha sollevato forti dubbi.

La persistenza della congruità di quanto realizzato – ed eventualmente del completamento del canale – con le nuove esigenze di sistemazione idrogeologica del territorio cominciava a coinvolgere anche altri soggetti. Infatti, l'attività di programmazione dell'assetto territoriale veniva demandata per competenza alle Autorità di bacino, non istituite fino al 1993 ma che dopo il 1995 – a cavallo del periodo di sospensione – divengono di fatto operative con la nomina dei segretari e cominciano ad attivarsi.

Si susseguono poi una serie di eventi che pongono nuovi ostacoli ad una lineare conduzione della questione. Il CIPE deferisce le opere (alcune realizzate e solamente da gestire, altre da completare) alla Regione Campania la quale però nel periodo che va dal 1995 al 2001 non sa a chi affidarle tra i vari assessorati. In quegli anni, per di più, si alternano varie Giunte la cui durata in carica è molto limitata.

FLAMMIA (*DS-U*). In realtà in quegli anni le Giunte regionali sono state solo due, quella di Rastrelli e quella di Losco.

TOPA. È vero, ma all'interno delle singole Giunte gli assessori competenti si sono alternati con una certa frequenza.

Nella Regione, quindi, si frappongono ulteriori ostacoli finché nel 2001 la competenza a trattare la questione viene affidata all'assessore ai lavori pubblici, il quale a sua volta incarica il dirigente del Genio civile di Napoli, competente per territorio, di proseguire questo singolo procedimento. Altri procedimenti non sono stati assegnati a questo ufficio ma non ne conosco la ragione.

Ricevuto l'incarico, si è cercato di valutare l'effettiva possibilità di portare avanti i lavori, perché vi è comunque la necessità di assicurare al territorio un assetto idrogeologico: se non viene realizzato o portato a termine il canale, è necessario trovare una soluzione alternativa. Non si può lasciare un territorio senza un recapito.

Attualmente, vi sono delle grosse vasche che non assolvono minimamente alla loro funzione, perché ormai completamente impermeabilizzate. In parte non vi riescono per capacità, in parte anche perché il sistema fo-

gnario non è stato adeguato; vi sta provvedendo soltanto adesso il commissario Jucci (quindi entro 10 anni sostanzialmente sarà adeguato).

Le vasche non assolvono più alla loro funzione, perché con l'andare del tempo si sono riversate nelle stesse non solo le acque bianche – che probabilmente non avrebbero compromesso la funzione di drenaggio e assorbimento – ma anche i liquami fognari. Non c'è via d'uscita, perché non vi sono le fognature; i liquami debbono pur riversarsi da qualche parte. Non vi sono, quindi, né i recapiti fognari, né quelli delle acque bianche. Il recapito delle acque bianche poteva essere in parte assolto dalle vasche, ma poiché nelle vasche vanno a finire anche le acque nere, i depositi fognari finiscono per costituire un pacchetto impermeabilizzante sul fondo. Pertanto, la vasca non assolve più alla funzione di assorbimento e si verificano continue tracimazioni. Lasciare pendente una situazione del genere non solo è uno spreco, ma può essere persino pericoloso.

Vorrei aggiungere un'altra considerazione, un aspetto che al momento opportuno ricorderò nuovamente, quando mi soffermerò sulle possibili prospettive o future alternative ad una ripresa dei lavori. Vorrei, cioè, spiegare il motivo per il quale si è cercato in tutti i modi di portare avanti la realizzazione di tale opera.

Come è realizzato il canale? Cercherò di farmi capire da un consesso composto non esclusivamente da tecnici, e non è tanto semplice. Il canale è quasi completamente incassato e coperto: è una sorta di scatolare. Quando si pensa ad uno scatolare, però, si immagina qualcosa di completamente chiuso che ha quindi una sua indipendenza. Il canale Conte di Sarno è composto invece da una sezione a «C» nella parte più bassa, da una palificata sui due lati e da una soletta di copertura. È ovvio che la palificata svolge una funzione drenante. Se fosse esclusivamente uno scatolare, al suo interno non potrebbe riversarsi nulla. Invece, poiché ai due lati c'è una palificata, che non ne garantisce l'impermeabilità, il canale, posto a quella profondità, finisce per diventare una trincea drenante: tutte le acque che fuoriescono dalle vasche o che derivano da precipitazioni naturali nelle campagne finiscono per confluire in una certa misura, ma non completamente, all'interno del canale, con tempi di corrvazione diversificati.

La mancata esecuzione dei lavori del canale comunque non impedirebbe alla parte di esso che è stata realizzata di ricevere e di drenare le acque. Non se se mi sono spiegato.

PRESIDENTE Alla fine che cosa succede?

TOPA. In ogni caso, succede che in questo canale tappato confluiscono delle acque. Se non si continuano i lavori o non si trova un'altra soluzione che impedisca alle acque di confluire nel tratto di canale realizzato e tappato, le acque comunque vanno a finire là dentro.

FLAMMIA (DS-U). Quindi ora il canale è solo dannoso.

TOPA. Ora sì e continuerà ad esserlo. Per questo si cerca in tutti i modi di trovare una soluzione alternativa che prescinda completamente da ciò che ormai è stato realizzato, quale la impermeabilizzazione delle pareti.

PRESIDENTE. Sempre lasciandolo chiuso?

TOPA. Esattamente; se non lo si continua, resta chiuso. La situazione è intricata, anche sotto il profilo tecnico e non è facilmente risolvibile.

La stessa soluzione proposta dal professore Cannata, in effetti, non tiene conto proprio del fatto che la parte realizzata di canale continuerà comunque a drenare delle acque. Si trova lì, a 10 metri sotto terra, è sigillato fino a piano campagna, ma poi vi è una serie di pali, sostanzialmente di buchi, dai quali si infilano le acque. Quindi, si riverserà sempre dell'acqua; per questo motivo deve essere trovato un sistema per scaricarla.

PRESIDENTE. Allo stato attuale, però, che cosa avviene una volta che si è riempito?

TOPA. Esce fuori e allaga. Abbiamo cercato, nel frattempo, di trovare soluzioni tampone e di metterle in atto. Abbiamo tentato di sfruttare le reti fognarie – peraltro insufficienti – di Scafati e Pompei, creando dei collegamenti tra il canale provvisorio e le fognature, in particolare quelle di Poggiomarino e Pompei, nel modo seguente: quando piove forte, non c'è afflusso dal canale alle fognature, cioè, con una sorta di saracinesca viene chiuso tale collegamento. Quindi, l'acqua che si infiltra rimane nel canale il quale funge da invaso. Ci sono quattro chilometri di canale e finché il canale riesce ad invasare quest'acqua tutto va bene; ecco perché non sempre si registrano allagamenti; se non ce la fa, l'acqua esce fuori dai tombini. Perché questo? Se scaricassimo sempre nelle fognature, anche quando piove, queste non riuscirebbero a contenere l'acqua ed esploderebbero. Invece, quando non piove e nelle fognature vi è solo acqua nera – quindi sostanzialmente sono vuote – si apre il canale e l'acqua invasata viene smaltita lentamente, poco alla volta.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, questo canale ha fatto più danni di quanti se ne sarebbero verificati se non fosse stato realizzato?

TOPA. Non esattamente o, meglio, non questo canale in particolare.

Da un punto di vista tecnico, qualunque canale realizzato che non abbia uno sfocio indipendente...

PRESIDENTE. Ma stiamo parlando di questo.

TOPA. Il danno lo fa per il semplice fatto che non è finito e che l'acqua non può finire in mare; tenete presente che il canale recapita la quantità di acqua per cui è stato progettato, cioè 36-37 metri cubi al secondo.

I danni, quindi, derivano soprattutto da questa situazione. Si è cercato di limitarli con delle soluzioni tampone ed a volte si è potuto contare sulla collaborazione delle amministrazioni locali (perché le fognature sono del Comune).

SODANO Tommaso (Misto-RC). Durante quest'ultime piogge eccezionali cosa è successo?

TOPA. Niente di particolare ed è una fortuna.

Mi è stata posta, poi, una domanda in merito alle immissioni abusive e al deterioramento delle opere.

Nella sostanza le opere realizzate finora in quanto manufatti non hanno subito deterioramenti e sono in buone condizioni: si tratta di opere realizzate in cemento armato e quindi non si deteriorano. Ciò che deve preoccupare, invece, non sono tanto le condizioni statiche o di conservazione dell'opera quanto ciò che nel frattempo si è accumulato al suo interno, mi riallaccio in questo modo al problema delle immissioni abusive.

Del canale, infatti, si servono anche i Comuni che non hanno proprie reti fognarie, le hanno incomplete o non le avranno complete finché il generale Jucci non concluderà l'opera. Egli assicura che ciò accadrà entro un paio di anni ed io spero che sia effettivamente così.

PRESIDENTE. Ma il controllo dell'opera, la vigilanza?

TOPA. Restano affidati al concessionario.

PRESIDENTE. Con riferimento agli scarichi abusivi, le risulta ci siano problemi legati ad abusi edilizi realizzati sul territorio?

TOPA. Non che interessino il percorso del canale.

PRESIDENTE. Se sono state rispettate le distanze?

TOPA. Sostanzialmente sono state rispettate, anche perché l'area di cantiere è recintata sia a destra, che a sinistra. L'unica cosa che in questi anni ha creato dei problemi è l'entità dei depositi. Non essendoci sbocchi, infatti, la parte solida dei depositi stagna fermandosi sul fondo; giorno dopo giorno, a lungo andare può creare dei problemi anche perché non si tratta di acqua pulita.

CIAVOLINO. Il sistema di autolavaggio non funziona perché non vi è recapito.

TOPA. Infatti. E, ovviamente esiste un problema di deposito di acque non pulite; anche di questo bisogna tener conto.

DEMASI (AN). Vorrei completare la mia domanda, mettendo, per così dire, altra carne al fuoco.

Mi scuso, ingegner Topa, ma comprenderà certamente che la domanda non è rivolta a lei; è piuttosto una riflessione a voce alta ed i termini che adopererò servono a dar corpo a ciò che penso.

Lei ci ha parlato di molte questioni, tutte molto interessanti, per la verità: della configurazione del canale Conte di Sarno – parlo della sezione trasversale naturalmente – della scatolatura e di come, di volta in volta, il responsabile del progetto è intervenuto per cercare di rimediare agli inconvenienti che si sono manifestati.

Ciò che, però, non mi è chiaro, in effetti, è se il responsabile del progetto ha ottemperato all'ordinanza del Prefetto del 1995 nel punto in cui, precisando che sussiste l'interesse pubblico, parla di rimodulazione del progetto in funzione delle mutate condizioni che si erano verificate e che avevano indotto alla sospensione.

Mi sarei aspettato che il responsabile del progetto rendesse noti i termini e i limiti del mandato conferito; che fosse reso noto il percorso progettuale (mi riferisco più al percorso logico che cartaceo) seguito dal responsabile del progetto, sulla scorta dei fatti che si erano verificati nel corso del tempo, per consentire (nell'ambito del possibile) la chiusura di un cantiere che rischia, invece, di rimanere permanentemente aperto.

Comprendo che lei abbia voluto illustrare alla Commissione la sua notevole diligenza; mi riferisco al suo ufficio non alla sua persona. Ci mancherebbe altro! Quella è al di fuori e al di sopra di qualunque giudizio. Comprendo, quindi, che sia stata testimoniata la diligenza e la competenza dell'ufficio del responsabile del progetto, però rilevo che ci troviamo di fronte a interventi che mi sembrano più dettati dalla necessità che dalla coordinazione.

Questa, dunque, è la mia domanda: quale è lo stato dell'opera, dopo che è intervenuto (dal 2001 ad oggi sono trascorsi cinque anni) il responsabile del progetto con un preciso mandato – ammesso che questo sia il mandato – derivante dalla ordinanza prefettizia del 1995 che prevedeva, tra l'altro, la rimodulazione del progetto?

La seconda domanda, che rispetto alla precedente è secondaria, si riferisce all'analisi degli scarichi abusivi per accertarne la natura e per considerarne in proiezione, secondo modelli matematici o altro, l'incidenza e il peso in funzione di un possibile utilizzo permanente di questo sversatoio.

Terza e ultima domanda: se il quadro è quello che ci è stato disegnato, in tinte piuttosto fosche, non capisco quali sono gli utili che deriveranno dalla spendita di questo denaro, di queste risorse della regione Campania, che attraverso il generale Jucci sarà impiegato per la progettazione e la realizzazione degli interventi urgenti da eseguire sul canale Conte di Sarno. Se non vi è un progetto che globalmente definisca il de-

stino di questo canale, quali sono gli interventi urgenti in funzione di una realizzazione che sia organica, funzionale e omogenea?

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, non nascondo un certo sconcerto perché, pur non avendo questa Commissione il compito precipuo di individuare i responsabili (altri soggetti avrebbero dovuto farlo già nel corso degli anni passati) questa esperienza si sta chiudendo senza che, a fronte del sempre più sconcertante continuo rimpallo di responsabilità, si riesca a comprendere quali possano essere le possibili soluzioni. È proprio la soluzione del problema, lo ricordo, uno dei compiti che questa Commissione ha avuto come mandato dal Parlamento all'atto della sua costituzione.

Dal momento che in questi anni abbiamo assistito a troppe opere inutili, con conseguente lievitazione dei costi, insopportabile per la comunità, sono un po' preoccupato dell'ipotesi, paventata dall'ingegner Topa, di impermeabilizzare anche l'altro lato dello scatolare.

TOPA. Ma no, senatore Sodano, non scherziamo, si tratta di un'affermazione quasi provocatoria, non certo di una proposta tecnica.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Lo so, ingegner Topa, ma siccome grazie a molte provocazioni i costi nel corso degli anni si sono quintuplicati, se non decuplicati o centuplicati...

TOPA. Senatore Sodano, le ripeto, non la prenda come una proposta progettuale!

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Sì, ma ci potremmo trovare davanti a un pericolo pubblico: se venisse impermealizzato, sarebbe come una bomba che potrebbe esplodere da un momento all'altro.

Il fatto che non è completamente impermealizzato ci dà qualche speranza che non saremo sommersi un giorno da questi 8 chilometri per milioni di metri cubi di fanghi...

TOPA. Non la consideri come una ipotesi progettuale.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Sì, certo, ingegner Topa, ma, come ha detto anche il senatore Demasi, noi vorremmo capire se lei, con il suo ufficio, è giunto a una qualche ipotesi, ha cioè in mente delle idee e delle soluzioni.

Nel corso delle audizioni svolte, ho ascoltato solo dal professor Canata parole di saggezza: egli ha fatto riferimento alla cosiddetta legge Galli (legge 5 gennaio 1994, n. 36), che impedisce l'attuazione e il completamento di quella che era l'ipotesi progettuale iniziale. Quel canale, in altre parole, non potrà mai più funzionare così come era stato progettato. Questo è l'unico dato certo.

TOPA. Era stato progettato per le acque miste; con le acque bianche adesso potrebbe funzionare.

FLAMMIA (DS-U). Ma dove andrebbero a finire le acque?

TOPA. Nel mare.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Ma bisognerebbe allora risolvere il problema di come bypassare gli scavi archeologici.

In ogni caso vorrei sollevare un altro aspetto: ieri, in un'altra Commissione bicamerale, il generale Jucci ha dato per scontato, nei due anni che prevede per completare le reti fognarie, che si rinunzierà ad applicare la legge, ossia alla possibilità di separare le acque bianche da quelle nere, dal momento che in molti Comuni il sistema misto è una realtà, una pratica.

TOPA. Il generale Jucci, infatti, sta cercando di realizzare un sistema misto.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Quello che voglio rilevare è che in questo quadro, che si caratterizza per la presenza in taluni Comuni di impianti fognari realizzati in modo misto, il Comune di Boscoreale, non avendo reti fognarie, sversa – mi corregga se sbaglio – nel canale Conte Sarno, in un contenitore quindi.

CIAVOLINO. Sversa in maniera indiretta.

SODANO Tommaso (Misto-RC). In maniera indiretta? Sarei curioso di sapere come.

CIAVOLINO. Poi le posso illustrare le modalità.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Sì, va bene; in ogni caso sarebbe proprio il caso di dire, richiamandomi al titolo di un film, che ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere.

Allo stato attuale, vorremmo capire quali sono i progetti che avete elaborato e se c'è stato un coordinamento con le altre autorità che hanno competenza sul fiume Sarno. Il professor Cannata, lo ripeto, ha escluso la possibilità dell'utilizzo del canale Conte di Sarno rispetto all'ipotesi iniziale. Egli ha altresì espresso molte perplessità, non da oggi ma da alcuni anni, sulle stesse ipotesi progettuali dal momento che per l'irregimentazione delle acque meteoriche del Vesuvio si sarebbero potuti utilizzare altri sistemi idraulici che invece non sono stati previsti.

Chiedo inoltre all'ingegner Topa di avere la cortesia di rispondere anche alla domanda del senatore Manzione: per quale motivo la conferenza dei servizi, convocata nel 2001, è stata poi attivata solamente nel 2003,

facendo passare così due anni durante i quali era ancora in piedi un rapporto oneroso per lo Stato italiano e le sue diverse articolazioni?

Inoltre, vorremmo sapere perché, avendo anche colto la disponibilità del concessionario ad una rescissione consensuale purché si metta la parola fine a questa vicenda che è già costata troppo, non si prende in considerazione tale ipotesi.

TOPA. Sono già due anni che ho formulato una proposta.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Ma non si possono far passare degli anni tra una proposta e l'altra senza arrivare ad una definizione del problema. Occorrerebbe una parola definitiva da parte del suo ufficio senza l'attesa di ulteriori configurazioni di conferenze dei servizi. Non capisco infatti a cosa queste possano più servire.

TOPA. Infatti, ormai di conferenze dei servizi non ne facciamo più. Ho formulato semplicemente una proposta di scioglimento di concessione.

FLAMMIA (DS-U). E perché questa non viene sciolta? Chi impedisce lo scioglimento?

TOPA. Ho chiesto all'assessore, alla Presidenza, di avere mandato in tal senso; anche il mio mandato – lo ricordo – è quello di formulare proposte, non di procedere allo scioglimento. Quindi ho formulato la proposta di scioglimento.

FLAMMIA (DS-U). Quando?

TOPA. La prima volta il 15 settembre 2004; dopo l'ho reiterata, anche al generare Jucci.

FLAMMIA (DS-U). Che cosa ha risposto il generale Jucci?

TOPA. Devo premettere che con il generale siamo, a parole, in ottimi rapporti personali: lui mi mette al corrente di tutto quello che fa, però poi non scrive direttamente a me perché ritiene di dover scrivere, come fatto istituzionale, esclusivamente alla Regione. Il ragionamento che fa è il seguente: io scrivo al Presidente o al tuo assessore di riferimento, e poi saranno loro, se vogliono, ad informarti.

FLAMMIA (DS-U) Lei non ha avuto notizia in ordine alle sue proposte?

TOPA. Non ho avuto risposta. So che anche il generale Jucci ha fatto poi...

DEMASI (AN). Mi scusi se la interrompo, ingegner Topa, ma lei non ci ha detto quando ha avanzato la seconda proposta di scioglimento.

TOPA. Consultando la documentazione che ho portato mi accorgo di essermi sbagliato. Già prima del settembre 2004 ho chiesto e messo in evidenza la necessità di una scelta politica a monte che mi consentisse poi di trarre delle conseguenze tecniche. La prima proposta è stata infatti avanzata il 6 agosto 2003, quindi appena fallita la conferenza dei servizi. Anche dalla documentazione che ho consegnato alla Commissione, risulta che ho aggiornato della situazione l'assessore ai lavori pubblici, il coordinatore dell'area ed il gabinetto della Presidenza.

Da tale documento risulta in particolare che ho dato notizia dell'esito infruttuoso comunicando, sostanzialmente, che sarebbe stato inutile continuare con successive sedute della conferenza dei servizi, essendo giunti ormai ad una situazione di stallo. Da questa premessa scaturiva la necessità di concordare una linea di condotta con l'amministrazione regionale per consentire allo scrivente, nella qualità di RUP relativo ai lavori di costruzione, cioè al rapporto di concessione, di adottare e/o proporre le iniziative più opportune e convenienti per l'ente Regione, soprattutto al fine di definire i rapporti e i contenziosi in atto con il concessionario alla realizzazione dell'opera.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Ma lei parla ancora di realizzazione dell'opera!

TOPA. No, del concessionario alla realizzazione dell'opera.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Ma lei, nel passaggio precedente, ha fatto riferimento...

TOPA. Senatore Sodano, come ho scritto emergeva la necessità di concordare una linea di condotta.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Sì, ma il problema è che la decisione non spetta al Presidente della Regione o all'assessore.

TOPA. Inizialmente la mia idea era che se si voleva, si poteva ancora costruire il canale nel progetto originario.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Proprio questo è l'aspetto negativo, se me lo consente.

FLAMMIA (DS-U). Il professor Cannata ha detto che il canale è inutile e che non serve a niente, che praticamente è stato un errore e che non si potrà mai realizzare. Noi vorremmo capire.

TOPA. Cosa è stato un errore? Convogliare le acque e condurle a mare? Sia le acque nere che quelle bianche non confluivano in mare. L'idea iniziale, con quell'impianto di depurazione il cui progetto è stato poi abbandonato, era quella di sgiantare le acque nere e portarle all'altezza di

Poggiomarino fino all'impianto di depurazione e di condurre le acque bianche a mare. Pertanto, già nel precedente progetto, nel mare sarebbero confluite sempre e solo le acque bianche. Si è poi deciso di bloccare l'opera, di rimodulare gli impianti e di assegnare al commissario Jucci la gestione della questione. Al canale Conte di Sarno sarebbe stata affidata esclusivamente la funzione di convogliare le acque bianche. Per quale motivo si è deciso di interrompere il progetto? Ormai si erano spesi dei soldi. Perché allora, indipendentemente da tutto, non portare le acque bianche a mare quando comunque queste finiranno per confluire nel canale?

FLAMMIA (*DS-U*). Come si ovvierebbe al problema dei siti archeologici?

TOPA. Per quanto riguarda questo problema, ricordo che il progetto iniziale aveva ricevuto il parere positivo della Soprintendenza la quale appose la solita riserva, e cioè che se fosse stato rinvenuto qualche reperto archeologico i lavori sarebbero stati bloccati.

Bisogna precisare che il canale Conte di Sarno in realtà sostituisce un vecchio canale preesistente, a cielo aperto e a quote diverse, il quale però, all'altezza del sito archeologico di Pompei passa sotto gli scavi. È un canale che risale all'inizio del '600 ed è ancora esistente. L'ho visitato, l'ho anche percorso ed ho potuto constatare che si trova in perfette condizioni. Si tratta di un'opera ingegneristica meritevole. Questo canale segue sostanzialmente lo stesso percorso di quello nuovo, ma ad una quota più bassa perché passa sotto gli scavi. Non si può escludere *a priori* una riproposizione del progetto antico. Se il vecchio canale Conte di Sarno attraversava il sito sotto gli scavi, quindi, ad una quota inferiore, perché quello nuovo non può farlo?

Come inizialmente suggerito dall'Autorità di bacino, si sarebbe potuto anche prevedere di sgiantare gli scavi, ma chi avrebbe assicurato che in una zona come quella di Pompei non si sarebbero trovati reperti semplicemente spostandosi di 500 o 600 metri su una nuova area? In questa zona l'incognita rimane sempre. Sarebbe stato più semplice seguire il vecchio tracciato in relazione al quale si aveva comunque un'indicazione di massima che assicurava l'assenza di reperti di una certa rilevanza, nonostante non fossero stati eseguiti dei veri e propri carotaggi. D'altra parte, i lavori sono stati bloccati appena iniziato lo scavo della galleria (circa 30 metri) ma fu subito individuata la soluzione, approvata dalla Soprintendenza, e si procedette quindi per altri 30 anni.

Onestamente non è possibile pensare che questo possa costituire un elemento tassativamente vincolante in senso negativo sulla realizzazione del canale, dopo avere realizzato l'80 per cento del progetto. Sin dall'inizio si sapeva che il canale sarebbe passato sotto gli scavi di Pompei e allora si poteva prevenire il verificarsi dell'intera questione evitando di realizzare tre quarti dell'opera. Una volta assunta quella decisione ed impiegati 200 miliardi, è ormai inutile ricordarsi della possibilità di rinvenire un reperto. In quella zona ovunque è possibile trovare reperti archeologici.

DEMASI (AN). Si possono trovare o sono stati trovati? Noi sappiamo che alcuni reperti sono stati trovati.

TOPA. Questo è vero, ma è stata trovata anche la soluzione, tanto che è stata effettuata la perizia di variante ed il problema è stato superato. Il progetto poi prevede che il canale passi ad una quota molto bassa, quasi 16 metri al di sotto della quota dell'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo.

PRESIDENTE. Si è parlato di un vecchio canale Conte di Sarno. È possibile che la mia non sia un'osservazione molto acuta, ma alla luce di quanto ho ascoltato sembra che l'idea di un passaggio del canale sotto gli scavi di Pompei fosse già stata adottata.

CIAVOLINO. Quel canale è stato ristrutturato pochi anni fa. Si tratta veramente di una bella opera.

PRESIDENTE. Poiché la soluzione era già stata trovata alla fine del '500, era necessario spendere altri soldi dopo avere già impiegato 200 miliardi? Non era possibile utilizzare in qualche modo il vecchio canale, dato che la soluzione era già presente sin dalla fine del '500?

TOPA. Non era più possibile seguire quello storico progetto perché l'idea degli anni '80, peraltro approvata da tutti, anche dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, in ordine al vecchio canale Conte di Sarno, prevedeva una quota ulteriormente inferiore di dieci metri. Non era possibile utilizzare il vecchio canale per evitare gli scavi di Pompei, a meno che non si pensasse ad un sollevamento delle acque, ma un sollevamento di 36 metri cubi al secondo non è possibile perché comporta un problema idraulico.

CIAVOLINO. La nuova opera nasce essenzialmente per fare fronte alle esigenze poste dai nuovi insediamenti urbanistici derivanti dalla legge n. 219 del 1981. Il canale è necessario soprattutto per realizzare i recapiti fognari di questi nuovi insediamenti, in quanto tutte le aree del bacino orientale del Vesuvio sono sprovviste di recapiti sia fognari che di acque bianche. Pertanto, il canale Conte di Sarno nasce come collettore per i recapiti fognari e per le acque bianche di ben tre lotti ed il progetto prevede la realizzazione del connesso megaimpianto di depurazione.

Il Prefetto ha sospeso i lavori nel 1995 a causa della rimodulazione del progetto del disinquinamento del Golfo di Napoli, che ha visto la collaborazione dell'ENEA, il quale prevedeva l'intero riesame dell'impiantistica fognaria. Si tratta di un megaprogetto che intende realizzare nuovi collettori ben proporzionati alla vastità delle aree che ne sono ancora sprovviste. L'idea è quindi quella di intercettare tutti i recapiti fognari, anche quelli che tuttora scaricano a cielo aperto. In conseguenza di ciò, non è più necessario costruire un impianto di depurazione che depuri le acque

del canale Conte di Sarno. Resta comunque la necessità di recapitare a mare le acque bianche, dell'intero versante del bacino orientale del Vesuvio. Tutti gli impluvi naturali che scendono dalle pendici del Vesuvio recapitano in vasche cosiddette a dispersione. Tali vasche, essendo state usate da Comuni ed enti locali – ancora oggi qualcuno le usa come recapiti delle condotte fognarie – si sono impermeabilizzate e quindi non assorbono più. In qualche caso abbiamo anche tentato di farle assorbire, ma ciò significa buttare la melma nelle falde acquifere e creare un «problema nel problema» dell'inquinamento.

Dalla necessità di recapitare le acque bianche deriva la nostra convinzione che sia opportuno completare il canale Conte di Sarno – ancorché si siano spese enormi somme per fare ciò che si è realizzato sinora – progettato dal CIPE e non da noi. Il CIPE ci ha trasmesso l'opera realizzata per tre quarti e ci è voluto un bel po' di tempo prima che capissimo che cosa era successo. Vi sono stanze intere piene di allegati progettuali e documenti cartacei; ho faticato abbastanza per studiarli.

Oggi abbiamo la ferma convinzione che sia necessario, se si trova una soluzione tecnica – ed è possibile – e con i soldi ancora disponibili, sia quelli trasferiti al generale Jucci, sia quelli ancora utilizzabili presso la Regione (probabilmente con qualche piccola differenza), completare il canale e trovarne la valenza. Tale valenza – lo dice anche l'Autorità di bacino nelle sue ultime lettere – consiste nell'alleggerire le portate del Sarno che sta scoppiando: tracima ad ogni pioggia, se recepisce un altro litro di acqua allaga Torre Annunziata. Quindi, con il canale Bottaro, che è una bretella del Sarno, si pensa di far confluire una buona parte di tale acqua nel canale Conte di Sarno.

Il canale avrebbe così una duplice funzione: alleggerire il Sarno e recapitare le acque che sfiorano dalla soglie delle suddette vasche. Invece di allagare campagne o paesi, le acque recapiterebbero nel Conte di Sarno e con un sistema di autolavaggio arriverebbero fino al mare. Il canale giunge fino al mare: si tratta solo di realizzare il passaggio delle ferrovie, delle autostrade e il tratto di 1,9 chilometri sotto gli scavi e sotto i depositi di lava del Vesuvio risalenti all'ultima grande eruzione.

PRESIDENTE. Ingegner Topa, potrebbe essere utilizzato l'ultimo tratto?

TOPA. Questa è una proposta che ha avanzato il professor Cannata, come Autorità di bacino. È recentissima, di inizio dicembre.

Il Professore a titolo personale, precedentemente, quando ancora non svolgeva una funzione istituzionale, si era espresso negativamente. Allora era un consulente dell'amministrazione provinciale, la quale aveva sposato l'iniziativa; la posizione ufficiale era quindi quella dell'amministrazione provinciale. Diventato Segretario generale dell'Autorità di bacino, il professor Cannata ha sottoposto la questione al Comitato istituzionale che è l'organo decisionale (e mi riallaccio adesso ad una delle domande del senatore Demasi) attualmente preposto alla pianificazione territoriale. La

Regione non è esclusa da queste problematiche. Il Comitato istituzionale è presieduto dall'assessore regionale alla difesa del suolo e all'ecologia, il dottor Nocera. Quindi la Regione presiede l'organo decisionale dell'Autorità di bacino.

Nel corso dell'ultima seduta – una novità dell'ultima ora, che però va ancora approfondita perché più che altro è una sorta di dichiarazione di intenti – l'Autorità di bacino ha parzialmente rivisto la sua posizione di totale preclusione alla realizzazione e quindi all'utilizzo del canale, proponendolo come ricettore del canale Bottaro. A questo punto dovrei brevemente illustrare come funziona il canale.

Il Sarno sfocia direttamente a mare da una foce indipendente dal canale Conte di Sarno. All'altezza di Scafati, dove vi sono le paratie, c'è un canale di derivazione che anticamente alimentava dei mulini e poi aveva funzioni di irrigazione.

Dal momento che si incontrano enormi difficoltà nel riproporzionare le sezioni del Sarno, l'idea è stata quella di sfruttare il canale Bottaro: essendo un canale di derivazione, il Bottaro prima deriva le acque del Sarno, poi le reimmette nel Sarno stesso. Si è pensato di deviare il Bottaro e non far più reimmettere le portate nel Sarno, ma nel Conte di Sarno: quindi, sfruttare l'ultimo tratto del Conte di Sarno come un recapito del «troppo pieno» del Sarno. È una soluzione.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Sempre per quanto riguarda le acque bianche?

TOPA. Ovviamente solo per le acque bianche.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Nel Bottaro scaricano le fogne di tutte le case.

TOPA. A questo riguardo, si presuppone che il Generale Jucci completi per tempo il suo programma di fognature.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Le due cose sono connesse?

TOPA. Adesso i due aspetti sono stati separati: la parte idraulica segue una strada, mentre la rete fognaria ne segue un'altra. È un po' il limite dei Commissariati, del fatto che si va avanti per Commissariati speciali.

PRESIDENTE. Quando l'ordinario in tanti anni non risolve niente, in qualche modo bisogna pur risolvere i problemi.

TOPA. Allora si dovrebbe creare un Commissariato unico.

PRESIDENTE. Il commissariamento rappresenta un'emergenza.

TOPA. Certamente. Però, dal momento che i problemi sono così intrecciati, bisogna assegnarli ad un unico soggetto. Non metto in dubbio il fatto che ci sia bisogno di un intervento straordinario o di una legge speciale, ma ritengo che tale intervento debba essere coordinato da un unico organismo. Ve ne sono due o tre di Commissari speciali, oltre alle istituzioni ordinarie.

PRESIDENTE. Questo è un altro problema, che riguarda la gestione successiva di tali opere.

TOPA. Ovviamente, questo crea non pochi problemi pratici. Ogni volta ci si può trovare nella situazione di ricominciare da capo, perché interviene un altro Commissario.

Comunque, si tratta di una soluzione che è ancora allo stato progettuale: utilizzare il Bottaro come sfioratore del Sarno con recapito nel Conte di Sarno. È ovvio che tale progetto va poi rivisto anche in relazione alle decisioni del Commissario per l'emergenza idrogeologica, professor Versace, che sostanzialmente si occupa dello stesso problema.

PRESIDENTE. Ma il Commissariato si occupa principalmente dell'emergenza idrogeologica.

TOPA. Sostanzialmente, trattano la stessa cosa.

PRESIDENTE. Mi pare che i due aspetti siano separati.

TOPA. Certamente, sono diversi.

PRESIDENTE. I due organi non hanno le stesse competenze.

TOPA. Non hanno le stesse competenze, ma si intersecano. Infatti, possono perseguire finalità comuni.

PRESIDENTE. In tal caso dovrebbero coordinarsi.

Se si legge la relazione intermedia della Commissione (di cui noi avremo il piacere di farvi omaggio), ci si può rendere conto che uno dei maggiori problemi incontrati (forse il più importante) consiste nella mancanza di coordinamento, nella confusione creata dalla sovrapposizione dei vari enti.

TOPA. Su questo siamo perfettamente e pienamente d'accordo.

È chiaro, quindi, che in queste condizioni, nell'attesa che si compiano tali scelte il rapporto di concessione non può essere portato avanti, perché comporta dei costi per la Regione. Ciò non impedisce di appaltarlo nuovamente, nel caso in cui tra uno o due anni si decidesse di tornare a quel progetto.

PRESIDENTE. Quindi, il contenzioso dovrebbe finire perché costa?

TOPA. In un arco di tempo brevissimo. A mio parere, è necessario fissare una scadenza superata la quale il contenzioso va risolto con la rescissione del contratto che sarebbe riappaltato.

PRESIDENTE. Sono passati quasi 11 anni dall'interruzione dei lavori.

TOPA. Ciò non è tollerabile, soprattutto in considerazione dei problemi che esistono e permangono.

FLAMMIA (DS-U). A dir la verità sono piuttosto sconcertato.

Ascoltando i rappresentanti delle varie autorità, infatti, mi ero fatto l'idea che fondamentalmente il progetto relativo al canale di Conte di Sarno fosse assolutamente inutile e che era stato realizzato perché c'era la possibilità di utilizzare i fondi previsti della legge n. 219. Vi erano dei fondi disponibili per cui si è pensato di mungere la «mammella piena».

Questa era l'idea che avevo maturato ascoltando i rappresentanti di una serie di autorità sull'argomento, i quali hanno affermato che si trattava di un'opera assolutamente inutile e mai realizzabile.

D'altro canto, la situazione sembrava piuttosto incomprensibile, visto che, mentre in passato la Soprintendenza non aveva mai espresso un parere negativo, ora sembra opporsi.

TOPA. Non si tratta di una vera opposizione.

FLAMMIA (DS-U). Mi ero fatto l'idea che si fosse fatto ricorso alla Soprintendenza perché non vi erano più soldi disponibili. L'ordinanza del Prefetto del 1995 aveva bloccato la realizzazione dell'opera per verificare la corrispondenza tra il vecchio e i nuovi progetti. Dunque, la Soprintendenza è intervenuta dopo, da quel che ho capito.

TOPA. Non c'entravano nulla gli scavi. Non veniva tirata affatto in ballo la questione degli scavi.

FLAMMIA (DS-U). La Soprintendenza, quindi, è giunta dopo.

Dunque, mi ero fatto questa idea. Oggi invece ascoltando lei, ingegner Topa, sono arrivato alla conclusione – se le cose che afferma sono esatte – che l'opera, per quanto non possa essere stata concepita nelle migliori condizioni, potrebbe essere utilizzata, tanto che esisteva già un'opera precedente. Insomma, in qualche modo potrebbe servire.

Dal 2001 lei è responsabile del progetto. Ha tentato di realizzare una conferenza di servizi e si è registrato un fallimento.

TOPA. E in quella circostanza la Soprintendenza ha espresso le prime obiezioni.

FLAMMIA (*DS-U*). Non sono riuscito ancora a capire perché fino a questo momento non si è proceduto con una revoca della concessione. Perché, se l'opera era completamente inutile e sono stati spesi tanti soldi per realizzarla, non si è proceduto in questo senso? Ancora oggi non è chiaro.

È possibile che ancora oggi non si riescano a far sedere intorno allo stesso tavolo il Commissario straordinario Jucci, il responsabile del progetto, l'assessore regionale e tutte le autorità coinvolte per arrivare ad una conclusione? È mai possibile che non si riesca ad arrivare ad una conclusione e si continuino a spendere soldi? È tollerabile una cosa del genere?

Si continuano a spendere soldi e la situazione peggiora di giorno in giorno. Come è possibile? Chi occupa un posto di responsabilità deve fare la sua parte.

Ho letto la lettera che lei, ingegnere, ha inviato all'assessore.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Nel 2004 e nel 2005.

CIAVOLINO. L'ultima nel marzo 2005.

FLAMMIA (*DS-U*). Nella lettera lei, più che indicare soluzioni tecniche, mi sembra abbia chiesto all'autorità politica come comportarsi? È così?

Per un istante, mi immagino assessore (anche se non vorrei essere confuso con quell'assessore, ma sorvoliamo su questo aspetto); poiché non sono un tecnico cosa dovrei rispondere alla sua lettera? Dovrei chiedere di far pervenire una proposta. È stata avanzata una proposta?

TOPA. Sì.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Dalla lettera non si evince.

FLAMMIA (*DS-U*). Badi bene, non ce l'ho con lei. Mi sto accalorando per il semplice fatto che la situazione, alla luce delle dichiarazioni rilasciate dalle autorità che abbiamo audito, è diventata insopportabile.

In assenza di una risposta da parte dell'assessore, che decisione ha assunto? Ha aspettato? Continua ad aspettare?

TOPA. Ho chiesto di sciogliere il contratto.

FLAMMIA (*DS-U*). Lo ha chiesto, ma non è stato sciolto. Secondo lei perché non si scioglie?

TOPA. Lo chiede a me?

FLAMMIA (*DS-U*). Noi dobbiamo capire.

TOPA. L'adozione dell'atto amministrativo compete a me, ma io opero su mandato della Regione.

FLAMMIA (DS-U). Ma sono due anni che stiamo appesi!

PRESIDENTE. Lei ha scritto alla Regione diverse volte?

TOPA. Sì.

FLAMMIA (DS-U). Vi sembra possibile che il generale Jucci, responsabile massimo del progetto, di fronte al professor Cannata che l'altro ieri ha dichiarato l'inutilità dell'opera – ora sembra abbia cambiato idea – e all'ingegnere Topa che afferma, invece, che l'opera potrebbe essere utilizzata, non inviti a trovare un posizione concorde? È un generale e non credo abbia competenze per decidere cosa fare.

TOPA. Ha uno *staff* tecnico, ovviamente.

FLAMMIA (DS-U). Allora, signor Presidente, chiedo di audire immediatamente il generale Jucci al quale voglio chiedere perché ciò non è stato fatto, perché non si adopera per far incontrare tutte queste persone al fine di giungere ad una conclusione. La questione è veramente insopportabile! Il generale Jucci ha deciso qualcosa?

TOPA. Anche il commissario Jucci, per quello che so, ha cercato di riprendere il discorso, chiedendo in effetti come stessero le cose; ad esempio, ha chiesto conferma del fatto che il canale fosse stato realizzato per tre quarti. Inizialmente, anche se indipendentemente uno dall'altro, stavamo sulle stesse posizioni, lui ha fatto e intrapreso passi analoghi a quelli da me assunti. Ad esempio, ha convocato intorno ad un tavolo noi, l'Autorità di bacino – allora il segretario era ancora il dottor Postiglione – e la Soprintendenza per cercare, nell'ambito del suo mandato, di analizzare quali reali possibilità vi fossero, quale volontà politica vi fosse a monte per continuare a realizzare un canale che ormai. ...

FLAMMIA (DS-U). C'è un verbale di tutto questo?

TOPA. Credo che il generale ce l'abbia.

FLAMMIA (DS-U). Verballi da cui risulti chi era contrario e chi favorevole? Da cui risultino le motivazioni?

TOPA. Ci sono.

FLAMMIA (DS-U). Non possiamo continuare ad ascoltare versioni discordanti!

TOPA. Dopo il Commissario per la prima volta si è trovato di fronte all'ostacolo Soprintendenza. Ha ritenuto che quello fosse l'unico ostacolo e ha cercato con la Soprintendenza di analizzare quali possibilità vi fossero. La Soprintendenza allora gli ha chiesto una campagna di scavi di cui non conosco esattamente l'ammontare ma, essendo molto onerosa, il Commissario ha ritenuto di non portare avanti questa iniziativa.

FLAMMIA (DS-U). Di non portare avanti questa iniziativa?

TOPA. Non questa iniziativa; il generale, che risponde alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla regione Campania, ha formulato alla Presidenza la stessa proposta di risoluzione dell'atto di concessione.

PRESIDENTE. Chi?

TOPA. Il commissario Jucci.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Mi scusi, ingegner Topa, ma voglio comprendere: lei è il RUP, il responsabile unico del procedimento, e ritengo che se il Commissario istituzionalmente convoca o parla con la Presidenza, quest'ultima è tenuta ad informarla. Le domando allora: lei viene sempre informato su tutto?

TOPA. No.

SODANO Tommaso (Misto-RC). E allora, ingegner Topa, perché continua ad essere il RUP e non rinuncia all'incarico? Lei è il responsabile unico sotto tutti i punti di vista e ritengo quindi, alla luce della mia modestissima conoscenza della pubblica amministrazione, che lei abbia la potestà di procedere alla rescissione del contratto a prescindere dalle volontà politiche qualora ritenga che il concessionario non sia più...

TOPA. Posso adottare gli atti se ritengo che il concessionario...

SODANO Tommaso (Misto-RC). Ma perché, dopo cinque anni di attività in qualità di responsabile unico del procedimento, lei ancora non ritiene che mantenere in essere il contratto comporti un costo inutile? Lei non può limitarsi a scrivere una lettera all'anno, nel marzo 2004, nel 2005. Ne scriverà un'altra nel 2006!

TOPA. Ma non è nei miei poteri rescindere il contratto. Il mio potere è solo quello di avanzare proposte.

PRESIDENTE. Allora di chi è la competenza?

SODANO Tommaso (Misto-RC). Mi scusi, signor Presidente, ma voglio rivolgere all'ingegner Topa la seguente domanda: lei ha mai chiesto formalmente la rescissione del contratto?

TOPA. Sì.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Ma dalla lettera che ci ha letto questo non risulta! Se ci dice qual è l'atto con cui ha avanzato la proposta, noi vorremmo acquisirlo.

TOPA. Leggo testualmente dalla nota del 3 marzo 2005: «Si fa seguito alle precedenti in ordine a questo settore, in particolare a quelle del 6 agosto 2003 e del 4 aprile 2003 per rappresentare l'urgente necessità di una decisione definitiva sul prosieguo dei lavori sul canale Conte di Sarno, sulla base di tutto quanto rappresentato nelle note citate». Osservo che già dalle note citate emergeva che era necessario trovare una soluzione immediata oppure rescindere il contratto.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Ma questa è la classica foglia di fico della burocrazia italiana che si muove secondo tale logica: io mi metto a posto sotto il profilo documentale, senza però assumere alcuna decisione. Lei non assume mai una decisione, una proposta. Qual è la proposta che lei fa all'autorità politica?

TOPA. Mi scusi, senatore Sodano, ma come risulta dalla documentazione relativa all'attività da me svolta, che ho di fronte a me e che ho consegnato alla Commissione, «il sottoscritto ha concordato la propria attività di RUP con quella del Commissario straordinario, cioè portandolo a conoscenza della situazione e formulando proposte operative». Risulta inoltre che il Commissario, a sua volta, ha presentato proposte sia alla Regione che alla Presidenza del Consiglio dei ministri chiedendo che venga indetta al più presto una Commissione con il Capo dipartimento della Protezione civile, il Ministro dell'ambiente, il Ministro dei beni culturali e la regione Campania proprio per decidere su questo argomento.

PRESIDENTE. Ossia decidere se sciogliere o meno il contratto?

TOPA. Esatto. Da tale documentazione risulta ancora che l'urgenza di una decisione si appalesa oltremodo necessaria ed indifferibile sia per consentire di individuare di conseguenza soluzioni tecniche eventualmente anche alternative a quelle già in atto e parzialmente realizzate per la risoluzione del problema del recapito delle acque che deve comunque essere garantita – perché in effetti il problema del recapito delle acque rimane e quindi una soluzione deve essere trovata – sia per non continuare a mantenere in essere una concessione inutilmente onerosa per la regione Campania.

PRESIDENTE. La decisione spetta, quindi, alla regione Campania?

TOPA. Alla regione Campania.

PRESIDENTE. E allora noi dovremmo sentire l'assessore o il Presidente della Regione.

DEMASI (AN). Mi scusi, ingegner Topa, ma quali sono in dettaglio i compiti del responsabile unico del procedimento e quali sono gli ambiti di decisione autonoma dello stesso?

TOPA. Il RUP è tenuto a formulare proposte.

DEMASI (AN). Gradirei se potesse dare lettura di ciò, così da consentirci di appurare se il RUP deve articolare solamente delle proposte o se, come sostiene il senatore Sodano, ha anche la facoltà di assumere delle decisioni laddove ne ravveda le necessità.

TOPA. In qualità di RUP debbo esclusivamente formulare proposte.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Ingegnier Topa, le riformulo diversamente la domanda: lei ritiene che si possano tenere separati i due argomenti che lei pone anche nell'ultima lettera? Mi spiego: si potrebbero trovare soluzioni alternative rispetto al canale Conte di Sarno e si potrebbe anche trovare una soluzione rispetto al recapito delle acque, indipendentemente dal concessionario? Si può fare anche senza concessionario, visti gli oneri che continuano a ricadere sulla regione Campania? Qual è il vantaggio che noi ricaviamo dal mantenimento del rapporto?

TOPA. Sto dicendo sciogliamo.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Ma allora perché non propone di sciogliere il contratto nelle more di definire un nuovo piano?

TOPA. Sì, va bene, ma diamoci al limite un termine.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Lei nel marzo 2005 ha scritto e poi ha aspettato inutilmente fino ad oggi, gennaio 2006. Vorremmo capire per quale motivo passano gli anni in questo modo. Se non mi rispondessero e ritenessi di trovarmi di fronte ad un comportamento omissivo, io ricorrerei alla Procura: non aspetterei un altro anno per poi scrivere una lettera! Lei invece pensa che la lettera è agli atti ed è tranquillo.

TOPA. Senatore Sodano, lei deve capire che nel frattempo è cambiato l'assessore e abbiamo ricominciato daccapo.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Mi risulta che l'assessore sia sempre lo stesso, il dottor Nocera.

TOPA. No, senatore Sodano, è cambiato. Stiamo parlando dell'assessore ai lavori pubblici.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). E chi è adesso l'assessore ai lavori pubblici?

DEMASI (*AN*). Io non credo che il problema sia quello della sostituzione di una persona con un'altra.

TOPA. L'assessore ora è De Luca, prima era Valiante.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Quindi non era il dottor Nocera?

TOPA. Il dottor Nocera è l'assessore all'ambiente e quindi tratta il problema delle fognature e presiede l'Autorità di bacino. L'assessore ai lavori pubblici, da cui noi dipendiamo, è invece De Luca che ha sostituito, prima dell'estate, il vicepresidente Valiante.

ANGELINO. Signor Presidente, ritengo opportuno intervenire poiché, da poche settimane, sono stato incaricato di dirigere il Genio civile di Napoli. Sono quindi uno dei soggetti entrati per ultimi in questa vicenda. La mia presenza in questa sede è dunque volta anche a prendere atto della situazione.

FLAMMIA (*AN*). Lui certamente non ha colpa!

ANGELINO. Non ho colpa, ma questo non è rilevante perché un dirigente, a prescindere se ha colpa o meno, è tenuto ad agire. È probabile, salvo mutamenti, che l'ingegner Topa continuerà a mantenere il ruolo di responsabile unico del procedimento. Io però, in qualità di ingegnere dirigente del settore Genio civile, sono tenuto a pormi, e mi sono infatti posto, dei problemi.

Ho cercato ovviamente di prendere contatto con il responsabile così da chiarire l'oggetto della discussione e, ritenendo che in questo tipo di vicende sia molto importante conoscere direttamente il territorio, una settimana fa mi sono fatto accompagnare dal geometra Ciavolino sui luoghi così da rendermi conto di quali opere si stessero parlando e quali erano i problemi sottesi.

È forse inutile che vi dica che molto spesso, per quanto la fantasia possa lavorare, la realtà è superiore all'immaginazione. Non so se la Commissione intenda compiere un viaggio in quelle zone.

PRESIDENTE. Lo abbiamo già fatto.

ANGELINO. Io sono rimasto allibito perché ritengo che nel terzo millennio non ci possano essere città del Mezzogiorno – stiamo parlando di città perché si tratta di Torre Annunziata e di altri agglomerati che superano in qualche caso anche i 100.000 abitanti – con dei laghi fatti di un qualcosa che non so definire, ma comunque simile alla melma.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Mi scusi, ma questo è chiaro, altrimenti tale Commissione non sarebbe stata istituita per indagare sul fiume Sarno.

ANGELINO. Ma io non sto parlando del fiume Sarno, sto parlando di altro: ci sono ancora decine di Comuni del Vesuviano che sono praticamente privi di fogne, di tutto. È allora chiaro che uno sforzo, che va fatto da parte di tutti, deve essere quello volto a risolvere anzitutto i problemi della collettività e a tal fine si dovrebbe tentare anche di riprendere un ragionamento visto che sono stati spesi i soldi dei contribuenti.

Ho ascoltato con attenzione le domande dei senatori e anche sulla scorta di queste cercherò di capire. Mi sono però già fatto una idea: se c'è un primo responsabile in questa vicenda, questo è quello che normalmente viene chiamato il «signor coordinamento». Credo sia necessario mettere da parte quelle che sono le motivazioni, conosciute credo da tutti, di questa opera partita negli anni 80; ricordo, peraltro, che a sentire qualche collaboratore l'opera nasceva all'origine come recapito di acque miste e tendeva quindi a risolvere un problema dei Comuni che ad oggi, a 20 anni di distanza, non è ancora stato risolto. Credo che, in realtà, il primo responsabile sia il coordinamento e ciò anche alla luce di quanto testè affermato dall'ingegner Topa il quale ha dichiarato che quale responsabile unico del procedimento viene poi, in buona sostanza, bypassato dal Commissario e da altri ancora. Dico tutto questo perché poi prenderò delle decisioni.

Quando si afferma che, a fronte di tutta una serie di questioni, cominciano ad intervenire responsabilità anche di tipo finanziario, mi trovo costretto ad avvertire – come ho fatto – il responsabile unico del procedimento che se non ricevo una risposta immediata rinverò il tutto alla procura della Corte dei conti. In qualità di dirigente del Genio civile non voglio avere in mano il cerino di una situazione che si sta incancrendo da oltre 20 anni. Affermo questo prima in qualità di dirigente e poi come cittadino. Chi mi conosce sa che io agisco.

Chiedo scusa se mi sono permesso di fare questi accenni, ma ho ritenuto giusto far comprendere meglio certi meccanismi.

DEMASI (*AN*). Signor Presidente, a questo punto credo si renda necessario svolgere un'audizione dell'ingegnere invece di ascoltarlo a margine dell'audizione dell'ingegner Topa.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, senatore Demasi.

Ringrazio l'ingegnere Topa, l'ingegnere Angiolino e il geometra Ciavolino per il contributo fornito all'inchiesta parlamentare e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

